

Il metodo preventivo



Il ministero delle Scuole Pie è "meritevolissimo, per stabilire e mettere in pratica, con pienezza di carità nella Chiesa, un rimedio efficace, preventivo e curativo del male, induttivo e illuminante del bene, destinato a tutti i ragazzi di qualunque condizione - e quindi a tutti gli uomini, che per primi passano per quell'età - attraverso le lettere e lo spirito, i buoni costumi e le buone maniere, la luce di Dio e del mondo..."

(Memoriale al Cardinale Tonti n° 9).

György Sántha. San José de Calasanz. Obra pedagógica. Pp. 471-475. BAC 1984

È evidente che i primi passi e i primi movimenti di questa educazione sono stati indirizzati verso un'attività di salvataggio o, al massimo, di conservazione della gioventù abbandonata. Infatti, ovunque le Scuole Pie abbiano aperto le loro porte, è stato il loro primo obiettivo e la loro prima preoccupazione: saper sottrarre i bambini al potere corruttore del tempo libero, all'ambiente corruttore della miseria, del peccato e dei cattivi compagni. Le Scuole Pie desideravano iniziare, in stretta unione con questi orientamenti, l'educazione dei bambini piccoli, per prevenire, per quanto possibile, qualsiasi influenza dannosa che il peccato avrebbe potuto causare nelle loro anime innocenti. Tutti gli alunni dell'Istituto, prima di diventare alunni ordinari, facevano la confessione generale, in modo da rompere completamente con il passato e iniziare una nuova vita sotto la protezione di Cristo e della sua grazia.

L'Istituto applicava il metodo preventivo non solo in occasione del primo contatto con l'alunno, ma in un intero sistema di educazione morale. A questo scopo servivano il costante controllo vigile, l'attraente esemplarità dell'educatore e le minuziose prescrizioni dei regolamenti, che si estendevano a ogni particolare della vita dell'alunno e cercavano di eliminare ogni facile occasione di peccato.

Una volta allontanato il bambino dall'ambiente corrotto e protetto dalle cattive influenze, si faceva il primo passo positivo verso la sua educazione morale e religiosa. Si trattava innanzitutto di fargli abbandonare le cattive abitudini del passato e di inculcargli quelle buone; il tutto con una continua insistenza sulla "buona educazione", sui primi elementi e sui requisiti fondamentali di una buona formazione umana e civile.

L'allievo doveva rinunciare all'ozio, ai giochi pericolosi per le strade e le piazze, alle bestemmie, alle imprecazioni, alle offese e agli insulti, ai litigi e alle menzogne, e abituarsi a poco a poco all'assiduo lavoro quotidiano, al controllo delle passioni, alla modestia, alle parole gentili, al rispetto per i superiori e per se stesso.

L'esempio degli insegnanti, la condotta educata e disciplinata delle classi e la lettura assidua di libri sulla civiltà e le buone maniere servivano a questo scopo.

Contemporaneamente ai primi passi nell'educazione morale dell'alunno, iniziò l'educazione più apertamente religiosa dell'alunno. Lo scopo iniziale era quello di inculcare nelle tenere anime dei bambini le prime nozioni elementari sull'esistenza, sulla grandezza di Dio, sulla sua bontà e sulla sua autorità paterna. Allo stesso tempo, l'obiettivo era quello di suscitare in loro un santo timore di Dio, cioè una sorta di atteggiamento filiale, di amorevole vigilanza; che avessero paura di offenderlo, di fare qualcosa di contrario alla sua santa volontà.

Questo timore di Dio, principio e fondamento di ogni vita cristiana saggia e prudente, che si trasformava continuamente in amore riverente, in pietà filiale per la sua divina Maestà, per Dio Padre, è rimasto la base principale dell'educazione religiosa delle Scuole Pie.

